



Le mostre di Villa Pisani

RACCONTI SULLA NATURA

a Bagnolo di Lonigo



Villa Pisani Bonetti a Bagnolo di Lonigo
Secolo XVI
Architetto Andrea Palladio
Bene UNESCO Patrimonio dell'Umanità

RACCONTI SULLA NATURA

Aqua Aura

a cura di
Matteo Galbiati

Ottobre - Novembre 2021
Villa Pisani Bonetti a Bagnolo di Lonigo

in collaborazione con

Associazione Culturale
Villa Pisani Contemporary Art

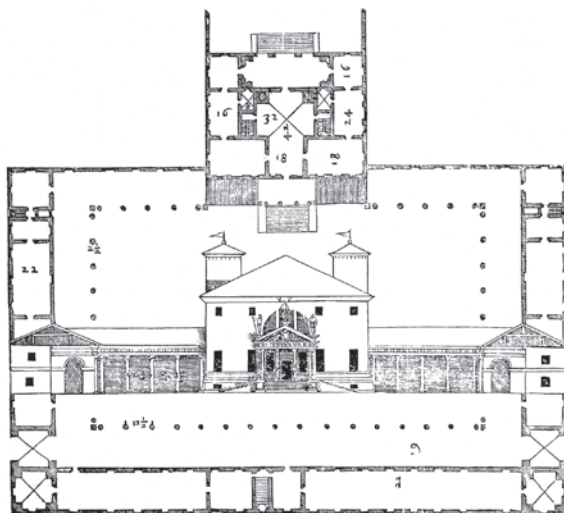


SANTAGIULIA
HDEMI
DI BELLE ARTI

ESPOARTE



VILLA PISANI BONETTI
è un Bene UNESCO
Patrimonio Culturale dell'Umanità



Progetto di Villa Pisani da
I quattro libri dell'architettura di Andrea Palladio, Venezia, 1570

CENNI STORICI

Villa Pisani a Bagnolo di Lonigo, progettata da Andrea Palladio a partire dal 1541, data del ritorno dal suo primo viaggio a Roma, e realizzata fra il 1544 e il 1545, è forse l'opera più rappresentativa del periodo giovanile della sua attività. Con essa inizia la gloriosa collaborazione del Palladio con la Serenissima.

L'autore aveva una tale considerazione sia per l'opera che per i committenti, i Pisani, da aprire con essa la sezione dedicata alle 'Case di Villa' nel suo famoso trattato *I quattro libri dell'architettura* (Venezia, 1570).

Le caratteristiche principali di questa Villa sono collegabili al viaggio che, poco prima della sua costruzione, il Palladio fece a Roma, dove vide di persona i resti della Roma Imperiale che fino a quel momento aveva solo studiato sui libri. Per la prima volta, infatti, non usa nel salone centrale il classico soffitto piano e ligneo, ma crea questo spazio unico nella storia delle sue opere, con un ardito e arioso incrocio fra una prima parte con volta a botte e una seconda con volta a crociera, illuminate dalla grande apertura della finestra termale. La stessa loggia, arricchita all'esterno da una importante finitura di bugnato rustico, con i tre fornic ripresi nell'andamento curvo dalle due estremità absidate, costituisce uno degli spazi palladiani più originali e studiati.

Ispirata alla monumentalità imperiale di Roma, Villa Pisani ben si adattava a rappresentare l'insediamento dei nuovi 'feudatari' e l'affermazione del potere di Venezia sulla terraferma, codificando un modello di abitazione tanto importante e rappresentativa quanto comoda, vivibile e utile al controllo dell'attività agricola che la circondava, tanto che la sua collocazione nel territorio era considerata dall'architetto parte fondamentale della progettazione, e la posizione della Villa sul fiume la collegava facilmente a Venezia.

Interessanti le parti affrescate attribuite a Francesco Torbido, allievo di Giulio Romano, e unico nel suo genere il cucinone, mai presente al piano nobile in questa tipologia di ville, ma qui trasferito nel Settecento a causa del tracimare delle acque del fiume Guà.

La Villa, grazie all'impegno della famiglia nella promozione dell'arte, offre all'interno e nel parco un'interessante presenza di opere di Arte Contemporanea, come si può continuare ad ammirare nella restaurata Barchessa che offre ora un raffinato Relais, un ristorante gourmet e Spazi Eventi.

La Villa è visitabile tutto l'anno.

RACCONTI SULLA NATURA PER AQUA AURA

Attraverso l'Associazione Culturale Villa Pisani Contemporary Art Manuela Bedeschi e Carlo Bonetti, da collezionisti o, forse meglio dire da mecenati, secondo l'antico e nobile significato che si associa a questo termine, hanno sempre voluto creare un legame speciale, ri-fondativo, tra l'esclusività della storia e dell'architettura di Villa Pisani Bonetti, espressione del genio architettonico di Andrea Palladio, il suo parco, la natura del territorio in cui si inserisce e le collezioni e i progetti che qui, nel tempo, si sono via via succeduti. Dopo una serie di importanti e sempre attesi appuntamenti espositivi che hanno dato testimonianza delle ricerche, delle visioni di artisti contemporanei di rilevanza internazionale e di imprescindibile valore storico-attuale, i nostri mecenati, grazie all'invito fatto dall'Associazione Culturale Arteam di Albissola Marina, promotrice dell'Arteam Cup, di assegnare un *Premio Speciale* all'interno della quinta edizione del premio, hanno potuto pensare ad una scelta progettuale che riportasse attenzione su proposte differenti, trasversali, e che interpretasse con assoluta libertà – rispettosa delle individualità di pensiero e di lettura tematica – uno dei temi che è loro molto caro: il rapporto Arte e Natura.

In questo senso, la scelta di una personale da tenersi nei due seminterrati della Villa, ha fatto sviluppare due identità e due riflessioni diverse, pur parallele, su questo tema, confluite entrambe nel progetto intitolato *Racconti sulla Natura*. Dopo una lunga gestazione, imposta dalla pandemia di Covid-19, che ne ha impedito, secondo i programmi, la realizzazione nel 2020, quest'obbligato slittamento di un anno ha lasciato maturare un confronto e una relazione tra le parti che giunge ora a compimento avendo, come esito finale, una mirata essenzialità nella scelta delle opere di repertorio, severe e stringente, estremamente adeguata – secondo le nostre intenzioni – nell'essere spunto critico, emotivo, partecipativo, empatico, analitico e riflessivo per ciascun osservatore-visitatore, invitato a partecipare quasi "attivamente" al processo di relazione instaurato dall'opera con lo spazio-tempo del luogo, il momento della visione, il singolare istante e l'individuale predisposizione verso questo tema. Sono opere che vanno tutte esperite, non solo osservate.

Questa è una precisa volontà – come gli illustri predecessori hanno sempre fatto in questo luogo – di pensare, nel rapporto committenza, artista e curatore, a trovare un collegamento dialogante e corrispettivo tra le parti che, poi, ha una sua amplificazione definitiva, quasi una consacrazione di significativo, nell'intervento *site-specific*, esito documentale di quel dialogo e di quella connessione che "naturalmente" questo affascinante luogo definisce, includendo nel binomio Arte-Natura anche l'importante posizione dell'Uomo.

Sono due i percorsi che questa mostra ha maturato e ora offre, perché Manuela Bedeschi e Carlo Bonetti hanno voluto concentrarsi su due osservazioni, come si diceva, coincidenti, ma opposte; vicine, eppure sufficientemente distanti da essere autonome, senza pur perdere quella coerenza che l'unione e il dialogo, offerti da questa occasione, non vanificano, né rendono pretestuosa. Ecco che per *Racconti sulla Natura* si leggono in un'esclusiva reciprocità, e per la prima volta insieme in un progetto condiviso, le ricerche di Aqua Aura e Antonella De Nisco, una orientata su modalità digitali attuali, l'altra su un

metodo tradizionale e più "antico". Un rapporto voluto, quindi, per amplificare quel sentire sensibile della Natura di cui si è già fatto cenno.

Il modo di Aqua Aura di pensare alla Natura – soggetto centrale, imprescindibile per la sua ricerca – passa sempre attraverso l'utilizzo di strumenti tecnologici di ultima generazione al fine di potenziare quella visionarietà trascendente che riduce l'osservare dell'uomo ad essere un frammento di qualcosa di più grande, di superiore che va inteso come un Assoluto potente e incontrollabile, mai domabile. Nelle sue opere l'artista cerca, come strada maestra, di metterci a contatto con la verità intrinseca alla Natura, sia nelle sue parti infinitesimali che in quelle imponderabili come ordine di grandezza per la nostra limitata comprensione; il fascino, il timore o la malinconia, sentite e provocate da questo osservare, non ci rendono immuni dall'esserne sempre partecipi.

Perte rilevante dell'allestimento di Villa Pisani Bonetti è rappresentato da *Where The Lost Things Are* (2019), una video-installazione in cui l'artista racconta la propria idea relativa al dissolvimento della Natura nel contesto sociale contemporaneo. Il prevalere dell'attività umana ha sovrastato l'equilibrio naturale generando un conflitto lesivo e autodistruttivo: il rapporto conflittuale e contraddittorio tra la dimensione naturale, le necessità antropiche e i principi del suo sviluppo sappiamo collidere proprio con i millenari fragili meccanismi della Natura. Una Natura che, però, nonostante le ferite costantemente inferte dall'umana azione, ha sempre la forza resiliente di recuperare, di riprendersi e di riattivarsi. Ci sarà anche dopo la fine del lesivo esistere dell'uomo. Il paesaggio spettrale dell'azione umana diventa allora presagio, ma anche mesto futuro ricordo.

Sempre rimanendo coerente con la scelta di presentare opere che avessero una dinamica fondata sul rapporto luce-buio (tutte le opere necessitano del fattore luminoso per essere osservate negli ambienti in penombra della cantina della Villa), Aqua Aura ci presenta *Empty Spaces* (2014-2018) installazione che, esposta per la prima volta in una personale a Berlino, si compone di diversi *lightbox* attraverso cui si ha modo di considerare il concetto di "vuoto". Come spazio-tempo di un accadimento già successo o prossimo da verificarsi, questo mette in bilico l'essenza delle immagini sul crinale del miraggio, dell'apparizione, quasi un sogno, potente nel suo ineluttabile messaggio elevato a potenziale sospeso dei cambiamenti naturali, in cui l'assenza è connessa al concetto stesso di perdita. In mostra ritroviamo anche *Millennial Tears* (2017), struggente e intenso video sull'identità, la memoria e il loro lento annullamento. Soggetti che si intrecciano in una sequenza narrativa in cui il parallelismo tra l'umano e il naturale è corrispondente al lento dissolversi del ghiaccio millenario. Uno zoom progressivo porta il nostro sguardo fin dentro alle minute particelle della sua acqua che, dispersa, alla fine, diventa la sostanza delle lacrime.

Per l'esterno, nel parco, l'opera *site specific* intitolata *Gelsi* lascia vivere in permanenza – o quantomeno fino alla sua sparizione o degradazione – la relazione instaurata da subito tra l'artista e la variazione della forza luminosa filtrata dagli alberi: antichi gelso, struggenti nel limbo di fine cui sono sospesi, diventano uno straziante, ma sempre intensissimo, quasi leopardiano, abbandonarsi al pensiero sul rapporto tra la temporalità umana, limitata e ridotta, e quella, millenaria e imperscrutabile, della Natura.



Empty Spaces #4, 2014
stampa lambda su pellicola Duratrans - lightbox, basamento in legno verniciato
cm 48 x 85 x 120



Where The Lost Things Are, 2019
video-installazione



Millenian Tears, 2017

video-installazione Full HD 2/3 canali, colore, audio, durata 30'15" (still da video)



Parlando di Natura con Aqua Aura

Attraverso la sua produzione emerge un personale, coinvolgente e scambievolmente dialogo tra Arte e Natura contraddistinto da un approccio originale e differente premiato da Manuela Bedeschi e Carlo Bonetti in occasione di Arteam Cup 2019. Che cosa rappresenta per lei questo riconoscimento e la conseguente opportunità di esporre a Villa Pisani Bonetti?

Credo, come per la stragrande maggioranza dei colleghi che si sono ritrovati in un'analogha condizione, rappresenti il coronamento di quella concatenazione di sforzi, di lunghe riflessioni e di estenuanti moti emozionali che stanno all'origine della creazione. Attraverso questa opportunità, così come attraverso occasioni consimili, le opere abbandonano la loro condizione di oggetti autoreferenziali, escono dalla loro "singolarità", della quale hanno goduto nell'isolamento dello studio, per scivolare nel territorio della "relazione", allo stesso tempo con lo spazio che le ospita e con gli sguardi che le indagano. Da entità immaginarie si trasformano in oggetti reali tra altre forme di realtà. Mettendosi alla prova possono sprigionare un'autentica esperienza della visione così come liquefarsi nel vuoto di un mutismo assoluto.

L'ambiente circostante è, per un artista, fonte inesauribile di ispirazione. Interagire con spazi così evocativi e vedere esposte le proprie opere in un contesto simile che tipo di emozioni le ha suscitato e cosa ha significato per lei?

Innanzitutto "timore"... credo. Dire che cosa abbia significato è più complesso. Si tratta di un'esperienza, di un tentativo ancora in corso. Credo che una risposta più adeguata si possa pronunciare solo a posteriori.

Villa Pisani Bonetti è una delle opere architettoniche realizzate da Palladio ispirata alla monumentalità imperiale di Roma. È un ambiente suggestivo nel quale la Natura si sposa con le necessità umane e con l'Arte, creando un dialogo che perdura ancora oggi. Si può leggere alla base delle sue opere il riverbero di questa affascinante e antica conversazione? Che tipo di relazione ha deciso di instaurare tra i suoi lavori e la Villa stessa?

Viviamo in un paese che si muove costantemente nell'intreccio di passato – presente – futuro. L'arte che viene espressa in questa peculiare condizione porta con sé i segni di questa simultaneità. Anche la mia, di conseguenza. Mi piace pensare a Villa Pisani come un luogo di tempo assoluto. Benché abbia avuto un'origine in un dato momento del passato il suo tempo è di un'eternità costante: un continuo presente che raccoglie tutti i momenti possibili.

La relazione che si è instaurata da subito è stata innescata da due elementi: la luce, da un lato, e la poetica del giardino dall'altro. Nel primo caso il raccoglimento e la penombra dei seminterrati che mi ospitano hanno suggerito la presentazione di opere che si manifestino solo grazie ad una fonte di luce interna (i video e i retro-illuminati). In questo modo avrei potuto mettere in scena la dicotomia tra luce ed ombra. Per quanto riguarda il giardino, la scoperta di contorti e struggenti alberi di gelso, con la loro straziante aleggia della fine, ha portato alla creazione dell'opera Gelsi.

Il rapporto tra uomo e natura ha da sempre influenzato l'animo e la sensibilità degli artisti. Cosa significa per lei essere portavoce di tale legame in questo particolare periodo storico nel quale la dicotomia uomo-natura sembra farsi sempre più delicata e controversa?

È proprio perché si tratta di una dicotomia controversa che sono stato attratto da essa e dalla definizione dei contorni della sua "sfida". La Natura che sta alla base delle mie attenzioni possiede sempre una narrazione tragica o quantomeno "struggente". Rivolgendomi ad essa ritrovo ogni volta lo spettacolo di un naufragio sociale ed epico. La sua drammaturgia è quella di un processo di lenta "sparizione" o di dissolvimento. Questo avviene non solo in termini oggettuali – quantità di suolo perduto, metri cubi di ghiaccio dissolto, specie animali perdute e/o biodiversità via via più ridotta – ma anche in termini culturali. Se pensiamo alla Natura come una categoria del pensiero che riesca ad avvicinarci ad una forma di Assoluto, o ad un processo di trascendenza della nostra "relatività", possiamo accorgerci di quanto il nostro tempo tenda a ridicolizzare questa "epica", a renderla in qualche modo irrilevante. Non pensiamo più in termini di "Assoluto", ma per "frammenti". L'idea di una "Trascendenza" è stata sostituita dai criteri del superfluo.

La sua produzione artistica sembra essere volta a una ricerca che intende avvalorare ed esaltare, a livello tanto espositivo quanto concettuale, lo spazio e le sue infinite possibilità intrinseche. Come è arrivato alla formulazione di tale linguaggio? In cosa consiste la difficoltà di realizzazione di opere site specific?

Credo ancora che un'opera compiuta sia il risultato di una griglia di relazioni tra le parti; siano queste di ordine formale, cromatico, emotivo o di intensità. Si tratta di un'architettura visiva che esprime vari gradi di complessità o di essenzialità. Il mio tentativo, ogni volta, sta nel calare il mio immaginario dentro una matematica dello sguardo. La progettazione di una mostra con i propri criteri di allestimento costituisce un ulteriore grado evolutivo dell'opera, o delle opere in essa ospitate. In altre parole: una mostra è un'opera a sé stante che deve sapere innescare una nuova griglia di relazioni tra le sue componenti visive. A questo pensiero mi piace attenermi ogni volta che affronto un nuovo spazio. Per quanto riguarda la seconda parte della domanda, ritengo che il mio lavoro solo raramente tenda ad interfacciarsi con una progettualità *site specific*, propriamente detta, nella creazione ex novo di singoli lavori (nel caso di questa mostra, ad esempio, ciò accade con la presentazione del lavoro "Gelsi"). L'aderenza al concetto "*site specific*" per me si riduce essenzialmente, come dicevo prima, alla costruzione di un "intero" costituito da singole specificità: le opere. Cionondiméno sono convinto che la mia attenzione allo spazio esterno all'opera sia costante. Alla fin dei conti, come diceva un mio vecchio insegnante: "se lo sai ascoltare, ogni luogo, ogni contesto che incontri lungo il cammino del lavoro, ha qualcosa da raccontarti o da suggerirti".

a cura di Caterina Atropia, Francesca Bresciani, Alessia Calzoni, Mariavittoria Crescini, Lodovica De Vivi, Melissa Freti, Giulia Gandini, Joelle Lupi, Sulbie Osmani, Alessia Pietropinto, Laura Pintossi, Lorenza Romeo, Giulia Saiani, Natalie Zangari

NOTE BIOGRAFICHE

AQUA AURA

L'artista, dopo gli studi al Liceo Artistico, si laurea in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano con uno studio e una tesi dal titolo Anselm Kiefer. L'altro Barocco: uno sguardo sull'espressionismo tedesco contemporaneo. Nel 2009, dopo una lunga pausa presa proprio per allontanarsi dalla frenetica dottrina dell'arte contemporanea, torna sul terreno concreto del lavoro e della sperimentazione e rinasce nelle vesti di Aqua Aura.

Negli anni dell'allontanamento, viaggiando molto, arricchisce il suo bagaglio di immagini, arrivando a ragionare sulle infinite possibilità dell'arte. Sempre alla ricerca del Sublime nella nostra epoca, realizza opere che richiedono uno specifico e diretto coinvolgimento dello spettatore.

Il suo percorso di formazione è continuato nel tempo assumendo svariate forme: vivendo i grandi spazi della natura, oppure viaggiando e visitando musei d'arte e laboratori di ricerca scientifica, arricchendo le sue investigazioni negli studi sulla fisica astronomica, la fisica delle particelle, la biogenetica, la filosofia e la psicologia della percezione. Instaura, in particolare, un rapporto di collaborazione e di scambio, con la Fondazione AriSLA (Fondazione Italiana di Ricerca per la Sclerosi Laterale Amiotrofica), approfondendo lo studio sulla genesi e lo sviluppo delle immagini scientifiche. Negli ultimi anni il suo linguaggio si è mosso principalmente nell'ambito della fotografia e dell'arte digitale. Ha esposto in molte istituzioni, gallerie e musei a livello internazionale, in città come Berlino, Istanbul, Barcellona, Maastricht, Helsinki ed ha partecipato a numerose fiere d'arte in Italia e in Europa. Gli ultimi sviluppi del suo lavoro lo hanno portato, oltre che al mezzo fotografico, verso nuovi linguaggi, attraverso la realizzazione di cortometraggi, docufilm e opere di video-arte, fino ad approdare a progetti installativi e video-scultorei. Tali opere, che di primo acchito possono apparire perfette dal punto di vista estetico, lontano dalla realtà dell'uomo sono, invece, – dopo un'approfondita analisi – ciò che più interiormente appartiene ad esso, al suo essere e al suo passato. Una continua fusione e sovrapposizione delle immagini accumulate negli anni precedenti danno vita a nuovi paesaggi e nuovi mondi.

Partecipa a numerosi convegni e conferenze rivolte all'arte contemporanea e alla ricerca scientifica in generale, come relatore. Tiene lezioni su fotografia e arte contemporanea presso scuole private e fondazioni. Dopo aver vissuto e lavorato tra Milano e Akureyri (Islanda), si stabilisce definitivamente a Milano nel 2016.

Stampato in occasione della mostra

RACCONTI SULLA NATURA

a cura di Matteo Galbiati

Villa Pisani Bonetti a Bagnolo di Lonigo

9 ottobre - 14 novembre 2021

progetto promosso da

Associazione Culturale Villa Pisani Contemporary Art

mostra premio nell'ambito di Arteam Cup 2019

main partner

Arteam - Associazione Culturale, Albissola Marina (SV)

in collaborazione con

Accademia di Belle Arti SantaGiulia,

Scuola di Comunicazione e Didattica dell'Arte, Brescia

Studentesse del corso di Didattica dei Linguaggi Artistici (prof. M. Galbiati)

© 2021 Associazione Culturale Villa Pisani Contemporary Art

foto: Aqua Aura

stampa: Grafiche Aurora, Verona

Villa Pisani Bonetti Via Risaie 1 36045 Bagnolo di Lonigo (VI)

T. 0444 831104 villa@villapisanibonetti.it www.villapisani.net

con il sostegno di:



LA BARCHESSA DI VILLA PISANI
RELAIS EVENTI OSTERIA DEL GUÀ

AGENA s.r.l.

Via Risaie, 1/3 - 36045
Bagnolo di Lonigo
T. +39 0444 83 12 07
info@labarchessadivillapisani.it
labarchessadivillapisani.it

Associazione Culturale
Villa Pisani Contemporary Art